

LA CONFERENZA INDETTA DAL CONSIGLIO D'EUROPA

Strategia del verde pubblico

Discussione a Strasburgo sulle misure in atto e quelle da prendere per salvaguardare la natura dagli assalti del turismo indiscriminato - Quello che si fa negli altri paesi europei

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
Strasburgo 11 febbraio.
Quando più l'uomo con l'u-
so disseminato dei mezzi tecni-
ci a sua disposizione, dilapida
le risorse della terra e avve-
lena il proprio ambiente di
vita, tanto più urgente sente
il bisogno, per la sua stessa
sopravvivenza, di spazi liberi
e incontaminati, di luoghi natu-
rali attrezzati per il riposo
e la ricreazione, l'attività educa-
tiva, la ricreazione psichica,
sua, minacciati dalle costruzi-
oni e dai disagi della vita
quotidiana. Non è che una
delle contraddizioni del no-
stro tempo, e ad essa è stata
dedicata la terza giornata
della conferenza europea di
Strasburgo sulla conservazio-
ne della natura.

È il grande fenomeno mo-
derno dell'impeto del tempo
libero, del turismo, del loisir,
reso possibile in misura acce-
lerata dall'automobile, dalla
riduzione degli orari di
lavoro, dal benessere, dal
progresso culturale delle po-
polazioni: un'esplosione che
a sua volta pone un altro di-
lemma, come cioè sottrarre
l'attività turistica alle forze
esclusivamente interessate al
profitto privato, come fare sì
che l'uso del territorio da par-
te della gente non si risolva
in consumo irrimediabile di
quelle risorse ambientali e
naturali che del turismo sono
la materia prima. Ne ha trat-
tato negli ultimi giorni il
gruppo dei ministri europei
ufficiali l'inglese, Hovkway
che, esaminando i vari aspet-
ti del turismo, ha sottolineato
con energia la necessità di
una pianificazione rigorosa,
e coordinata, a livello inter-
nazionale.

Cementificazione

In mancanza di questa, ri-
schiano di prevalere gli effetti
negativi del turismo: la cemen-
tificazione delle zone costiere
e di quelle montane, che
finiscono per introdurre gli
ideali inconfessati della vita
cittadina: degradazione e pri-
vazione delle campagne se
non verrà drasticamente
ridimensionato il mito dele-
terio della seconda casa. La di-
fesa della natura diventa
dunque un problema urbanis-
tico. Le zone verdi e ricreati-
ve, ad ogni livello, devono
trovare in precise destinazio-
ni di area del suolo e riuscì
meno a realizzare solo se sa-
ranno creati sempre nuovi
verde e nuova natura al ser-
vizio dell'uomo mettendo a
sua disposizione tutte quelle
risorse che oggi sono ancora
allo stato potenziale.

E qui che l'Italia sembra
come tagliata fuori dal dinami-
smo europeo, per apparire ad-
dirittura un non fosse per la
cortesie dei rappresentanti
stranieri) il principale impa-
tato. Se è vero infatti che
problemi e difficoltà sono co-
muni a tutti i paesi, è pur
vero che solo il nostro non
presenta alcuna seria pro-
spettiva positiva per l'avve-
nimento di realizzazioni capaci
di portare ad esempio. Basti, per
convincerne, un breve pa-
rametro di quanto si fa all'es-
terno come risulta dalle rela-
zioni presentate. Per le coste
ripetiamo il piano unitario
cui la Francia ha sottoposto
il centocinquanta chilometri
del litorale Languedoc-Rous-
sillon: l'« Opération Méditer-
ranée » promossa in Inghilterra
dal National Trust, che con
una sottoscrizione popolare
sta rendendo possibile l'acquisi-
zione di chilometri di coste
intatte, in vista del fabbisog-
no del tempo libero dell'an-
no Dharma; oppure la pianifi-
cazione di trecento chilometri
di litorale turistico, in via
di attuazione sotto l'egida del
UNESCO.

Per il tempo libero a li-
vello urbano ricordiamo la
spaziosa rete di verde pubbli-
co a disposizione dei cittadi-
ni di Stoccolma o di Am-
sterdam, realizzate in base a
piani regolatori modello che
hanno per sempre estrinato
l'uso del suolo alla specula-
zione edilizia, i grandi parchi
creati alla periferia di Lon-
dra. Per i parchi a livello
regionale sono stati menzionati
quelli francesi in corso
di realizzazione, o le meravig-
lie naturali e ricreative dei
polder olandesi (le terre pro-
dotte dal mare) e le belle
scuole dell'ex Zuidreef,
lo sforzo in atto in Francia,
Germania, Gran Bretagna,
per recuperare all'uso pubbli-
co ed attrezzare per la ricreazione
i territori abbandonati
(cave di sabbia, zone mine-
rarie, vecchi aerporti, fer-
rovie e canali fuori uso); le
riserve naturali create lungo
le coste in Olanda e in Gran
Bretagna, quelle realizzate o
in programma in Francia, In-
ghilterra, Scozia, Belgio; e si è
accennato anche a quelle che
si fa in molti paesi per de-
stinare al più sano uso del
tempo libero i bacini idro-
elettrici (i quali da noi servono
solo a trasformare i corsi di
acqua in riservoir inietti ed
inadatte alla vegetazione).

Il piano norvegese

Quanto alle zone di monta-
gna, è da ricordare il piano
norvegese che vieta qualsiasi
costruzione al di sopra del li-
mite della vegetazione (men-
tagna viene a poco a poco
meccanicizzata e ricoperta da
impianti di risalita); l'aper-
tutto si tende all'uso studiato,
per il turismo escursionis-
tico, delle foreste, gra-
zie a speciali « servizi » isti-
tuiti presso i ministeri, fore-
ste che da noi sembrano esse-
re soltanto per essere in-

utilizzate. E ancora, nei paesi
più progrediti, viene solle-
citata la partecipazione, anzi
una mobilitazione, popo-
lare, per i problemi della con-
servazione della natura, come
in Svezia, e viene promossa
stretta collaborazione tra
gli enti pubblici e quelle asso-
ciazioni volontarie (come nel
caso, Contraste Commis-
sion Insiel) che da noi ven-
gono più spesso derise che
prese in considerazione.

Un abisso separa il nostro
paese dal resto d'Europa, e
questa conferenza europea
non meno ancor più in evi-
denza. E tuttavia, dovremo
riconoscere la schiettezza del-

le dichiarazioni di un auto-
revole rappresentante della
delegazione italiana, che ha
preso la parola questa mat-
tina, l'ingegner Marcello Vi-
torini dell'ufficio studi e pro-
grammazione del ministero
dei Lavori pubblici. L'Italia
è ancora la principale attrai-
zione dell'Europa, ha detto,
ma la sua situazione
è drammatica, e ne ha dato
una breve esemplificazione,
dalle migliaia di chilometri
di coste distrutte alla devas-
tazione dei parchi nazionali,
dal dispendioso ed incoerente
canti d'acqua, alla intolleranza
con cui vengono gestite le città,
e via dicendo. La questione è

urbanistica, ha continuato,
e quindi esige una soluzione
politica che sottostia il ter-
ritorio a una pianificazione
che finalmente abbia per sco-
po l'interesse pubblico. Ed ha
concluso: è una situazione di
angoscia quella di ogni Ita-
liano, e la pressione dell'opin-
ione pubblica europea può
costituire un elemento deter-
minante affinché anche da
noi le cose comincino a cam-
biare. E' in questo invito all'
Europa, concludiamo noi, a
prendere coscienza della no-
stra arretratezza, che sta la
vera carità di patria.

Antonio Cederna

IL PRINCIPE CARLO FRA I LORDS



London: il ventunenne principe ereditario Carlo — nella telefoto in cappa d'ermellino e di stato proclamato ufficialmente Principe d'Inghilterra con una breve cerimonia alla quale ha partecipato la principessa Anne, la principessa Margaret e lo duca di Kent. (Tel. AP)

A PARIGI, DINANZI ALLA CORTE DI SIC

La spia che viene dal p

Hans Voelker, membro della HVA della Germania orientale, nacque di
aerobati i quali, durante la guerra, divennero agenti segreti dell'URSS
a morte dai nazisti - Aveva creato un'organizzazione spionistica nella c

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi 11 febbraio, notte.
Ci sono spie che tengono
dal freddo, dall'umore, dal
vizio, dal bisogno di denaro.
Quella che è comparsa oggi
davanti alla corte di sicu-
rezza dello Stato viene pui-
to del nome di Hans
Voelker, arrestato il 16
maggio dell'anno scorso in
un caffè della Piazza del-
l'Opera come membro dei
servizi segreti della Germa-
nia orientale, ha visto trac-
ciare il proprio destino tren-
tanni fa, negli orrori del-
l'Europa in guerra. È la pri-
ma storia di un agente spi-
gione nella quale si trova il
diritto che l'abbia ricreata
azioni rimpromette a que-
ste spie e alla due complicità
francesi ma dalla persona-
lità dell'impunito principa-
le. Quest'uomo di 42 anni,
del resto, non rischia di co-
noscere la sorte dei genitori:
il prezzo massimo che po-
tranno fargli offrire per la
organizzazione di spionag-
gio da lui creata a Parigi è
di dieci anni di carcere.
Hans Voelker è nato a
Danzica nel '28, lavora en-
caricata di procurare il
maggiore numero di braccia
nell'ex-capitale della Fran-
cia, è sicuro di trovare
un lavoro ben pagato. Ka-
the Voelker riesce a divo-
nare la segretaria del dottor
Kilfield, il direttore della
organizzazione Sauer, re-
caricata di procurare il
maggiore numero di braccia
nell'ex-capitale della Fran-
cia, è sicuro di trovare
un lavoro ben pagato. Ka-
the Voelker riesce a divo-
nare la segretaria del dottor
Kilfield, il direttore della
organizzazione Sauer, re-

una città all'altra. Un gior-
no del '37, nel circo di Le-
ningrado, il padre di Hans
fecce una brutta caduta. La
moglie e il figlio si credet-
tero perduti. Furono presi
in forza dalla previdenza so-
ciale staliniana. La tedesca
non lo dimenticherà più.
Qualche mese dopo il trio
è a Parigi. Lenora nel cin-
quennio di terzordine e an-
che sul marciapiede. Allo
scoppio della guerra, due
anni dopo, i tre si gettano
nella clandestinità delle
città di Mentimontant, il
quartiere dove è nato Mau-
rice Chevalier. Non ospi-
no essere internati. Quando
i tedeschi arrivano a Par-
igi gli aerobati antimaschi
cercano di entrare in con-
tatto con la Resistenza. Il
destino li favorisce e il con-
danno: essi trovano il filo
che li conduce alla famosa
« orchestra rossa », la più
efficace organizzazione di
spionaggio sovietica.

Chiunque parli di tedesco
nell'ex-capitale della Fran-
cia è sicuro di trovare
un lavoro ben pagato. Ka-
the Voelker riesce a divo-
nare la segretaria del dottor
Kilfield, il direttore della
organizzazione Sauer, re-
caricata di procurare il
maggiore numero di braccia
nell'ex-capitale della Fran-
cia, è sicuro di trovare
un lavoro ben pagato. Ka-
the Voelker riesce a divo-
nare la segretaria del dottor
Kilfield, il direttore della
organizzazione Sauer, re-

zioni precise sull'industria
tedesca e sui movimenti del-
le unità che si battono sul
fronte orientale. Ma per so-
stenere la loro parte di duo-
si nazisti debbono accettare
un grosso sacrificio: insie-
me Hans in Germania, in un
campo della provincia hute-
riana, come sono tenuti a
fare tutti i tedeschi del
l'estero.

Alla fine del '42 i due
convinti della Gestapo. Kate
non parla, nemmeno sotto
le più atroci torture. Con-
dannata ad essere decapita-
ta, salva il tribunale te-
desco con il pugno chiuso
tutti gli aerobati antimaschi
e dice sorridendo: « Sono
felice di aver potuto fare
qualcosa per il comunismo ».
Il marito conosce in stessa
forma. Hans che è passato
bruscamente dalla scuola
elementare di Mentimontant
alla facina di « super-
uomini », restò al duro ad-
destramento alla centom-
minazione ideologica. Ap-
prende le sorti del genitor-
e molto più tardi, nel '45,
quando appena diciasset-
tenne viene inviato sul
fronte russo. Fugge dalla
ruota una settimana dopo. Rifiugiat